

# Il nostro avvenire

Num. 6

10 Febbraio 1945

Anno II.

## Continua irresistibile l'avanzata dell'Armata rossa

**„Il fragore dei nostri carri armati scuote la Germania“**

Continua irresistibile l'avanzata sovietica in territorio germanico. Ad una ad una cadono le fortezze, le linee difensive. L'Oder, ultimo ostacolo naturale prima di Berlino, è stato passato su largo fronte e già l'Armata rossa ha progredito in profondità oltre di esso. Cresce il panico nella capitale e in tutto il paese, e la stampa internazionale si è prime in termini sempre più drammatici sulla situazione tedesca. Meglio di ogni commento valga la seguente corrispondenza dal fronte, trasmessa giorni fa dalla radio di Mosca.

„Le forze del Maresciallo Žukov avanzano decisamente verso il centro vitale della Germania. Il nemico è ancora forte e si batte disperatamente. Ma anche questa disperata resistenza è nulla di fronte all'immane pressione dei reggimenti sovietici, e il Volksturm non potrà sostituire le divisioni che sono state disfatte in terra polacca. I tankisti corrono, le fanterie li seguono. I tankisti hanno percorso in due settimane 500 km, in mezzo a grandi battaglie. 500 chilometri per strade e campagne e per boschi. Su ogni metro di terreno c'era il nemico, che il fuoco e l'acciaio riducevano a brandelli, annientavano. I nostri tankisti sono entrati in Pomerania. Sono entrati in una selva che si estende in profondità nell'interno della Germania. Si venne a battaglia con le formazioni corazzate tedesche. Tale battaglia trattenne i carri armati sovietici solo per due ore: a sera già proseguivano sulla strada principale. Cominciavamo un'altra fappa, senza fermarci. Non ci dovevamo fermare. Davanti a noi si stendeva la Germania. „Questa è la Germania, maledetto paese!“ - Paese che i nostri soldati non chiamano altrimenti che „la tana della belva“. Siamo entrati nella tana. Ma non con archibugi o mazze. Un'immane e violenta valanga si è rovesciata sul paese. Il fragore dei nostri carri armati scuote la Germania. Gli uomini che sono entrati nella Germania fascista non possono fermarsi. Si ricordano di Minsk, delle torture di Majdenek, delle rovine di Varsavia... I tanki corrono avanti. Alla loro pressione nulla resiste. Il mondo non ha ancora visto alcunché di simile. Battaglia e avanzata sono parole che qui assumono significati nuovi. Avanti, presto avanti! - Questo l'ordine, questa la volontà di tutto il fronte.

Avanti, solo avanti! Avanti, sull'Oder, oltre ad esso, verso Berlino, verso la vittoria piena e definitiva! Il confine tedesco è dietro a noi, già lontano...“

## I nuovi sindacati jugoslavi

e le necessità della classe lavoratrice

Si è svolta alla fine di gennaio a Belgrado la conferenza generale delle organizzazioni professionali. Vi hanno partecipato vecchi combattenti del movimento sindacale e forze nuove sorte dal fuoco della lotta di liberazione, lavoratori del braccio e dell'intelletto, in una concorde volontà progressista. Tutti i problemi del lavoro delle fondamentali categorie sono stati profondamente discussi. Operai e impiegati hanno rilevato la necessità d'avere un'organizzazione unitaria, i minatori di Bor hanno dichiarato la loro volontà che quelle importanti miniere vengano nazionalizzate, perché il capitale straniero non abbia più a tenere come fino a ieri i lavoratori in una condizione di schiavitù quasi coloniale, per i braccianti agricoli è stata prospettata la necessità di risolvere la questione del latifondo in favore di essi e dei contadini più poveri, per la donna — che in questa lotta si è conquistata e ha meritato la piena parità di diritti — è stato dichiarato che essa avrà nella Nuova Jugoslavia la stessa formazione culturale e le stesse retribuzioni degli uomini.

Sono stati inoltre richiesti provvedimenti per un generale miglioramento delle condizioni di vita del popolo lavoratore: otto ore, ferie retribuite, difesa della donna dell'infanzia della gioventù, tutela dei diritti degli apprendisti, difesa dei fiduciari sindacali perché possano svolgere a fondo la loro funzione, condizioni igieniche, contratti collettivi.

Per quanto concerne la giornata lavorativa, è stato dichiarato che lavoratori e sindacati vogliono per la durata della guerra dare il massimo contributo alla lotta, e quindi compiere nella giornata tutto il lavoro che l'azienda richiede, s'intende anche oltre le otto ore fissate in linea di principio. Sono stati posti i principi fondamentali che ad eguale lavoro deve corrispondere eguale retribu-

zione, indipendentemente dall'età, sesso, anzianità di servizio, che per migliorare la produzione sono da assegnare premi ai migliori lavoratori, che l'assistenza sanitaria e le cure mediche devono essere gratuite.

Il nuovo sindacalismo jugoslavo è in linea per dare il suo contributo alla ricostruzione, e per difendere gli interessi della classe lavoratrice, che tanto ha dato nella lotta di liberazione contro il nazifascismo e che, come è stata in essa all'avanguardia, così è ora il fattore fondamentale della nuova democrazia.

Una delegazione jugoslava di cinque membri è partita per Londra, dove parteciperà ai lavori della conferenza sindacale internazionale.

## La donna nella lotta di liberazione

Si svolge in questi giorni nel territorio liberato la conferenza regionale delle donne antifasciste del Litorale, cui partecipano in unità di fede e d'intenti donne slovene e italiane.

La donna jugoslava è stata in questi quattro anni di lotta degna compagna dei combattenti. Essa è stata sin dall'inizio nelle formazioni partigiane, in cui si è battuta con un ardore e uno sprezzo del pericolo che ne hanno fatto assai spesso un'eroina. Essa ha dato al fronte di liberazione un'attività appassionata e instancabile, che ha rappresentato un contributo essenziale agli sviluppi del movimento e al suo vittorioso affermarsi. Nelle carceri, nelle polizie fasciste essa ha saputo fieramente affermare la sua fede, non cedendo al terrore, alle torture, né di fronte alla morte. Nei villaggi percorsi dalla furia nemica, incendiati, depredati, ella ha accertato sofferenze e sacrifici senza vacillare, confermandosi nell'odio contro la belva fascista, convincendosi più profondamente della necessità assoluta della lotta.

La donna italiana, che covava in se fino al

25 luglio e all'8 settembre la sua profonda avversione contro il regime di oppressione e sfruttamento (e già allora compagne coscienti erano nelle file del partito progressista che operavano nell'illegalità contro la dittatura), appena sorto anche in Italia il movimento partigiano di liberazione, è stata con tutta l'anima per i combattenti della libertà e oggi i gruppi di difesa della donna svolgono la loro intensa opera patriottica, in cui la donna italiana prende ad esempio quella sovietica e jugoslava. Se per i nostri partigiani Garibaldi è un simbolo e un monito, così lo è Anita Garibaldi per le nostre donne, ed esse ci sono al fianco, sul campo di battaglia e in ogni altro campo dove si combatte e si lavora, dove ci si prodiga e ci si sacrifica per il bene del popolo.

## Vita dei nostri garibaldini

**Tra i compagni della „Natisone“**

La divisione garibaldina „Natisone“ è di quà dall'Isonzo appena da poche settimane, e già ha suscitato in tutti noi, nelle organizzazioni politiche italiane e slovene, come nelle popolazioni del Litorale settentrionale, la più calda e affettuosa simpatia. Sono bravi, cari ragazzi, pieni di fede, d'entusiasmo combattivo, di volontà tesa verso un avvenire di fratellanza e giustizia, uomini nuovi veramente, sorti dalla sofferenza sotto il fascismo, maturati nel fuoco della lotta partigiana, sono figli del popolo, dall'animo schietto e aperto, e i problemi che si pongono per il nostro avvenire li giudicano con la mente, ma anche con il cuore, e sono decisi a risorverli secondo la linea che ad essi è concordamente indicata dal ragionamento e dal sentimento.

In un „meeting“ che si è svolto il 28 gennaio a Circhina, in una sala gremita di partigiani italiani e sloveni e di civili del luogo, il commissario politico della Divisione, Vani, ha delineato la loro posizione politica e morale, ha detto il loro orgoglio di fare ora parte dell'Armata di Tito, la loro decisione di battersi a fondo per la libertà di queste terre nella Nuova Jugoslavia democratica e progressista e per la libertà del popolo italiano. Il suo saluto è stato fraternamente ricambiato dall'aggiore Azzo del IX. Corpo d'Armata, dopo di che è seguito un divertente programma di scene comiche, numeri di varietà, giochi di prestigio, cori partigiani (fra cui bellissimo un canto friulano per il partigiano caduto), ecc. La manifestazione ha avuto la più simpatica eco in tutta la zona.

Pochi giorni dopo, ha avuto luogo una conferenza giovanile, alla quale erano convenuti delegati di tutte le brigate della Divisione e una rappresentanza della gioventù slovena. Hanno parlato i compagni Viltan, del comitato regionale dell'OF, Vani, commissario politico divisionale, Tordo, del Fronte giovanile antifascista, Mario del „Nostro avvenire“, e la compagna Natascia, della gioventù slovena. Dalle loro relazioni e dalle vivaci discussioni seguite a ciascuna di esse, alle quali hanno partecipato numerosissimi giovani, è emersa la volontà dei garibaldini di combattere decisamente insieme con i partigiani sloveni contro il nazifascismo e contro i reazionari interni, di eliminare ogni traccia delle passate incomprensioni fra i due popoli, ora veramente affratellati nella lotta comune, di risolvere di comune accordo e su basi veramente progressiste i problemi della nostra regione, riconoscere la necessità dell'aggregazione di Trieste e degli altri centri italiani alla Nuova Jugoslavia, salvati tutti i diritti nazionali, come già vediamo che sono riconosciuti e rispettati, di contribuire tutti insieme al riscatto del popolo italiano, al quale deve essere garantito un avvenire altrettanto democratico e progressista, pur se le maggiori difficoltà della lotta, provenienti sia da cause del passato che del presente, ne potranno forse ritardare lo sviluppo. Alla fine della conferenza è stato inviato il seguente radiogramma al Maresciallo Tito: „La gioventù della Divisione d'assalto Garibaldi Natisone, riunitasi in conferenza il 2 Febbraio 1945, dopo aver discusso e prese deliberazioni sui problemi inerenti alla gioventù, dopo avere approvato la necessità di stringere sempre più i rapporti fraterni fra i nostri due popoli ed aver riconosciuto legittime le aspirazioni jugoslave sul Litorale, invia al Maresciallo Tito un affettuoso saluto in segno della loro ferrea volontà di lotta contro il comune nemico.

## Fiera presa di posizione dei garibaldini della brigata Trieste

Nella brigata „Trieste“ ha avuto luogo il 26 gennaio un congresso del Fronte della Gioventù antifascista, cui hanno partecipato, oltre ai giovani della brigata, una numerosa delegazione di giovani del Montalconese e una rappresentanza slovena. Un completo e cordiale affiatamento, la più viva animazione, volti sorridenti, canti partigiani, davano il tono all'aula già prima dell'inizio dei lavori. Le varie relazioni sulla situazione politica internazionale, su quella della Nuova Jugoslavia e dell'Italia, e su quella locale, nonché sui problemi militari, organizzativi, giovanili, sono state ampiamente discusse e precisate. Così per quanto concerne la collaborazione con gli sloveni, già tanto cordiale e fattiva, non si è trattato come stabilire migliori rapporti fra i giovani delle due nazionalità, ma come approfondirli e segnare ulteriori passi avanti nelle loro realizzazioni pratiche. È stato poi severamente censurato l'atteggiamento di re Pietro e inviato un telegramma in proposito al massimo organo della autorità popolare, l'AVNOJ. Al popolo italiano, che ora così decisamente lotta per un'Italia progressista, i giovani della „Triestina“ e gli altri partecipanti alla conferenza dicono: Non vi abbiamo dimenticati, fratelli italiani. Se oggi trattiamo le questioni interne della Jugoslavia come cosa nostra, è proprio perchè ci sentiamo pieni d'amore per il vero popolo italiano, perchè sentiamo la necessità della liberazione nazionale dell'Italia dall'oppressore straniero, contro il quale abbiamo qui le migliori possibilità di lotta, ma sappiamo pure che la liberazione del popolo italiano dal nazifascismo sarà completa solo se sarà completa la vittoria del fronte progressista: per questo, perchè la lotta dei popoli jugoslavi è uno dei fattori essenziali per il rinnovamento d'Europa, noi ne vogliamo difendere ad ogni costo le conquiste, le quali garantiscono a noi, minoranza italiana nella Nuova Jugoslavia, di essere all'avanguardia sulla via della vera democratizzazione di tutta l'Italia.

Per essere degni di tale privilegio, i giovani triestini sono decisi a combattere con indiminuito ardore contro tutti i nemici e gli avversari, compresi quegli ipocriti praticamente al servizio dei nazisti, che oggi velenosamente si scagliano contro i nostri garibaldini con i più vari e più assurdi pretesti. Codesti elementi, che in parte si dicono antifascisti, saranno individuati, differenziati e messi a posto come si conviene. „Agire prontamente e decisamente“ è il motto che i giovani si sono dati a questa conferenza, e che sapranno mettere in atto. La brigata „Trieste“, dopo aver dato recentemente delle sonore lezioni con le armi ai tedeschi e fascisti (che insieme ne hanno avuto complessivamente un centinaio di morti), fa così sempre maggiormente sentire d'essere anche un fattore politico di prima importanza.

### La brigata all'AVNOJ

Alla presidenza dell'AVNOJ

La XX. brigata Garibaldi d'assalto „Trieste“ esprime la propria indignazione per l'atteggiamento dell'ex re Pietro.

Dichiara inoltre di voler prestare la propria opera solamente nelle file dell'Esercito del Maresciallo Tito, non vuole assolutamente aver niente da fare con l'ex re fuggiasco. I combattenti sono pronti ad impugnare nuovamente le armi, se occorre, per stroncare qualsiasi intromissione reazionaria nella libera Jugoslavia.

Viva la democratica e federativa Jugoslavia!

Viva l'AVNOJ!

Viva il Maresciallo Tito, eroe nazionale della Jugoslavia!

Morte al fascismo — Libertà ai popoli

### Un elogio solenne

Diamo il testo dell'elogio che la nostra Brigata ha ricevuto da parte del Comando della XXX Divisione in occasione dei recenti combattimenti. L'ordine del giorno reca la data del 27 gennaio.

„Durante l'offensiva nemica contro il territorio liberato del IX Corpo d'Armata, le unità della XX brigata „Triestina d'assalto“ hanno condotto accaniti combattimenti contro avversario superiore in forze,

nel settore Tarnova—Vitoglie—Ravno. In tre giorni di battaglia hanno ucciso 80 ufficiali e soldati nemici.

Tutti i combattenti della suddetta brigata nonostante il freddo, la neve, la superiorità di forze del nemico, hanno mostrato un alto spirito combattivo e di resistenza. Perciò esprimiamo a tutti i combattenti, sottufficiali, ufficiali e commissari politici della XX brigata „Triestina“ d'assalto il nostro elogio e ringraziamento.

Nel momento in cui eseguiamo l'ultimo attacco contro l'occupatore e i suoi collaboratori, sia la XX brigata „Triestina d'assalto“ d'esempio e monito, come si ha da battere con il maggiore successo l'occupatore e gli oppressori fascisti.

Morte al fascismo—libertà ai popoli!

Il capo di s.m. Il comandante  
F.toten.col.Franjo Rustja F.to magg.Franc Roisek

## La gioventù antifascista italiana del Litorale

Quando il 10 settembre '43 sono uscito dal carcere, i compagni che erano accorsi a salvarci, soprattutto di una cosa ci nararono con particolare entusiasmo: quanti erano stati il 25 luglio i giovani che si rivelarono antifascisti, di quanti si seppe allora che già erano organizzati nella lotta contro la dittatura. Il loro numero aveva sorpreso tutti, superava tutti i nostri calcoli del tempo dell'illegalità. Mi ricordai allora di alcuni giovani che avevo anch'io conosciuto prima, tanto fervorosi nella lotta che avevo dovuto talvolta infrenarne gli impulsi. Dopo l'8 settembre però non si trattò più d'infrenare: vi, ragazzi, sui monti la guerra di liberazione chiama tutte le energie del popolo a raccolta. E lì rividi, questi miei giovani amici, nell'Istria e sul Carso, nelle prime formazioni partigiane. Oggi tutta la gioventù italiana del Litorale o è nelle brigate „Trieste“ e „Foniano“ o nelle divisioni Friulane e in quelle slovene, o nei servizi vari del Corpo d'armata. Nelle città e paesi non sono rimasti che quelli che ci dovevano ri-

### Inflessibile giustizia del popolo

Il popolo di Trieste ha appreso tempo fa con la più profonda soddisfazione la notizia che il piombo vendicatore e giustiziere aveva posto fine all'infame attività d'uno dei più loschi agenti provocatori al servizio dei tedeschi, Leo, responsabile dell'arresto di decine e decine di attivisti che lavoravano appassionatamente a Trieste per la sua liberazione dall'oppressione e dal terrore nazifascista. Contemporaneamente in territorio liberato il tribunale militare del Corpo d'armata condannava a morte due speculanti e truffoni, che avevano servito i propri egoistici interessi approfittando dello stato di guerra e ai danni del popolo, che non conosce che sofferenze e privazioni nella lotta per la libertà.

La giustizia del popolo può talvolta tardare, ma non può mancare, e da Rainer e Culotti all'ultimo spione e all'ultima sanguisuga, tutti saranno chiamati a regolare i loro conti, indifferente se all'angolo d'una via o in una sala di tribunale.

### Il nuovo Comandante del IX Corpo d'Armata

La fulgida vittoria partigiana di Tarnova è stato il modo con cui si è presentato il nuovo Comandante del IX Corpo d'armata, ten. col. Jože Borštnar, da poco giunto fra noi. Vecchio combattente della lotta per la libertà, sin da quando nella defunta Jugoslavia lavorava come impiegato alle ferrovie, egli fu tra i primi partigiani del 1941, e in questi anni di dura lotta ha rivelato doti militari e politiche non comuni, che sono state appunto con-

## Echi della battaglia di Tarnova

Nella battaglia di Tarnova, una delle più belle vittorie delle forze partigiane del Litorale, l'assedio e l'occupazione del presidio fascista fu, come abbiamo detto, opera della brigata „Kosovelova“ che ha annientato il battaglione „Fulmine“ della X MAS. Ma altre brigate del IX Corpo d'armata hanno fiancheggiato l'azione centrale, schierate lungo le vie da cui avrebbero potuto affluire soccorsi alla guarnigione circondata. Così la „Gradnikova“ al secondo giorno della battaglia ha vittoriosamente infranto un tentativo fascista di portare rinforzi a Tarnova, ed ha sostenuto insieme con un battaglione della „Prešernova“ aspri combattimenti contro avversario fortemente appoggiato dall'artiglieria. All'altra via d'accesso vegliavano in posizione i compagni della „Triestina“. Si è così ancora una volta mostrata in atto l'unità nella lotta antifascista, la stretta collaborazione fra i partigiani delle due nazionalità per la liberazione di queste nostre terre dal giogo dell'oppressore.

manere, ma si fanno sentire, e come! A trovarsi oggi fra i giovani delle nostre brigate, quel conforto che i miei compagni ebbero il 25 luglio e di cui con tanto entusiasmo mi narrarono all'uscita dal carcere, si ripete, ma tanto più pieno di soddisfazione. Oggi essi si battono da prodi contro il nazifascismo, e si cancellano un passato di dolore e d'infamie, contribuiscono a forgiare un mondo nuovo di giustizia e di libertà. Affratellati ai loro compagni sloveni e appoggiandosi alla loro maggiore esperienza di lotta e vastità di mezzi, e d'organizzazione, essi sono maturati nel fuoco della lotta, hanno approfondito la loro coscienza sono moralmente e politicamente pronti ai loro compiti di domani. La conferenza della gioventù italiana del terreno e delle brigate, che è stata annunciata dalla delegazione garibaldina all'ultima conferenza della ZSM, dimostrerà certamente questa loro preparazione e segnerà una tappa importante nello sviluppo dell'organizzazione e in quello della lotta per chi essa è sorta. Giorgio

fermate a Tarnova e che lo rendono all'altezza del compito di responsabilità che gli spetta nella nostra regione. Ai saluti dei combattenti aggiungiamo il nostro fervido cordiale saluto ed augurio; con noi presto a Trieste, compagno Borštnar!

### Il nuovo capo della missione militare inglese

Alla fine di gennaio è giunto nel nostro territorio liberato il nuovo capo della missione militare inglese presso il IX C. d'a., maggiore Lambie. Egli conosce già da tempo il movimento di liberazione jugoslavo, essendo stato per sei mesi in Macedonia. Alla sua venuta tra noi, egli ha rilevato gli stretti rapporti che esistono fra gli alleati e il nostro Esercito, il quale tanto ha contribuito al vittorioso svolgimento della guerra per le forze della democrazia. Anche al magg. Lambie vada il cordiale saluto del „Nostro Avvenire“.

### Fraternità della gioventù dei Balcani

Si è tenuta recentemente a Skoplje, capitale della Macedonia, una riunione di rappresentanti della gioventù antifascista di Jugoslavia, Bulgaria, Grecia e Albania. Sono state studiate le modalità e prese risoluzioni per un sempre più stretto collegamento fra la gioventù dei Balcani e per una sempre più viva collaborazione.